

Proprio come nel mio libro "Il complesso di Santippe", la crisi della società deriva dal fatto che ancor oggi i partecipi della sapienza di Socrate sono il 44%, come i 220 su 500 che lo assolsero, mentre il 56%, come i 280 su 500 che lo condannarono, continua a partecipare della natura di Santippe, l'ignoranza, che dunque ha da troppo tempo la maggioranza. Ignoranza che trova in Italia la sua massima espressione nella cultura burocratica che, sempre e comunque, come tutto, al servizio del potere economico e delle banche, è funzionale a far sì che alcuni milioni di sfruttatori possano rendersi temibili ed inaccessibili nei loro ruoli allo scopo di poterseli vendere e di non dover lavorare. Una vasta, trasversale organizzazione che trama continuamente contro me ed ogni mia iniziativa perché uso la politica e le cause per combatterla, giacché rendere efficace e veloce la giustizia è l'unico modo per sbloccare il paese ed anche per diminuire il numero dei processi. Che Lei pertanto sia un politico, un magistrato, un avvocato, un tutore dell'ordine, o in ogni caso se è parte di quel 44% che, pur perdendo ogni elezione, è da sempre determinante per il fatto di essere migliore, Le chiedo, se condivide quanto affermo, di difendermi dai silenzi e dalle volgari strategie ed espedienti con i quali i devoti a Santippe, coerentemente alla loro natura, cercano da vent'anni di colpirmi perché sanno che, qualunque cosa io sembri fare, sto in realtà lavorando per la divulgazione delle mie opere, alla radice delle quali è la scoperta del modo di formazione del pensiero. Abbia però considerazione per loro, perché anche in loro Socrate lotta contro Santippe, e la società guarirà solo se Egli riuscirà a conquistare una quota del loro spirito superiore al 50%. *ALM*

*Per sconfiggere
con le cause
e le sentenze
il signoraggio,
le tasse
e le banche.*

Innumerevoli denunce in Internet di:
**occultamento e riciclaggio di cifre immani
ad opera delle banche centrali
a fini di signoraggio primario e secondario,
demonetizzazione pubblica,
evasione fiscale e prelievo fiscale illegale.**

Implorazione agli avvocati affinché, nel pubblico interesse, senza intimidirsi per qualche eventuale sentenza negatoria che le scarmigliate deità minori dello scarso discernimento potrebbero ancora causare, intraprendano ognuno un certo numero di cause contro il signoraggio, l'illegalità delle tasse, l'inesistenza (virtualità) dei "mutui" e dei "fidi", e i "normali" abusi delle banche, per sconfiggerli e donare così alle genti quella democrazia nella quale credono erroneamente di vivere dal dopoguerra.

Sappiano coloro le cui vite sono isterilite o rovinare dalla scarsità di denaro che, quali che siano le altre cause, quella di fondo è la demonetizzazione della società.

Un fenomeno criminale incredibile di cui occorre capire come sia stato possibile realizzare la segretezza, coinvolgendo esso ognuno e tutti gli aspetti della vita del mondo.

Un fenomeno che conduce a ben altre chiavi di lettura degli eventi che la "democrazia" nella quale l'occidente crede di vivere dalla guerra mondiale.

Una demonetizzazione che inizia dal gravissimo signoraggio primario ma culmina nell'enormemente più grave signoraggio secondario.

Signoraggio primario realizzato attraverso speciose prassi rivolte a celarne la delittuosità, salvo si abbiano occhi per vedere e purché se ne sappia l'esistenza, che io ho il crucio di non avere immaginato. Delittuosità di cui ritengo dunque ignari i burattini che di quelle prassi si credono "protagonisti".

Prassi consistenti:

-1) nello stampare continuamente le banconote nelle tipografie delle banche centrali al solo costo della carta e dell'inchiostro;

-2) usarle (al valore in euro, dollari ecc. su esse stampato) per comprarci (è in realtà uno sconto) dallo Stato - udite udite - un pari importo in titoli del debito pubblico (BOT, CCT, BPT, CTZ), proprio come quando, fino al 1929, per emettere valuta occorre il corrispettivo in oro;

-3) vendere i titoli alle aste, riprendendosi quindi i soldi e lasciando allo Stato il "debito pubblico" inventato mediante questa immane impostura;

-4) iscrivere l'ammontare dei soldi

stampati al passivo (quale fantasiostà!), sempre come se per emettere valuta occorresse il corrispettivo in oro, allo scopo, secondo quanto denunciato da innumerevoli autori (Auriti, Della Luna, Saba, tra gli italiani), di evadere le tasse e poterli occultare facendoli "assumere" in bilancio come un debito da altre entità finanziarie;

-5) riciclarli, sempre secondo quanto denunciato in Internet, mediante centrali interbancarie mondiali, fra le quali Marco Saba, nel suo "Bankenstein", Edizioni Nexus, una stupefacente rassegna di apocalittiche illucità bancarie, indica la Clearstream, l'Euroclear, la Swift ed altre.

Un dominio bancario del mondo di cui scrivo fin dal 1985, ma senza nulla immaginare di questi del resto inimmaginabili sistemi, appresi, oltre che da Bankenstein, dall'illuminante "Euroschiavi", del collega Marco Della Luna e di Antonio Miclavéz, Arianna Editrice, in cui si riporta persino la denuncia di due conti alle Cayman (n. 26891 e n. 27154) intestati direttamente, senza nemmeno prestanomi (viva la trasparenza), alla BdI (Banca d'Italia); ed altri volumi fra i molti di Giacinto Auriti: grande precursore di queste lotte.

Opere che consiglio vivamente, di cui mi auguro la massima diffusione, e dei cui contenuti ho continuato a dubitare finché non ne ho trovato il riscontro nella memoria difensiva della stessa BdI nella causa Auriti/BdI, del 1994: uno shock che mi ha poi causato le riflessioni che seguono.

Somme, dicevamo, che gli azionisti non vedranno mai nei bilanci delle banche né concorreranno a formare i dividendi, venendo divise fra ben pochi, sempre gli stessi, celati dietro le tante società anonime.

Trucchi che ora, fermo restando l'ob-

bligo dello Stato di pagare ai compratori alla scadenza i titoli già emessi con i promessi interessi, rendono responsabili del debito pubblico le banche centrali, avendone esse, non lo Stato, riscosso il corrispettivo.

Banconote che non vedo come possano non ammontare a 1.500 miliardi di euro, anziché alle minor somme dichiarate dalle inquietanti BCE (Banca Centrale Europea) e BdI, visto che sono state via via stampate appunto per "acquistare in contropartita" i 1.500 miliardi di debito pubblico.

Denaro reale che, vedremo come, viene moltiplicato all'infinito, fuori da ogni controllo, mediante il signoraggio secondario: un ben più imponente ed illegale sistema per "battere moneta virtuale".

Cosa questa, si impressionante, ma caratterizzata da valenze diverse da quelle che appaiono.

Di per sé, infatti, l'importo totale del denaro reale e virtuale circolante non importa affatto.

Questo perché, basso, alto o altissimo che esso importo globale sia, non potrà comunque altro che corrispondere alla quantità globale di beni esistenti, cioè alla ricchezza reale.

Quel che invece conta è la percentuale di moneta globale che ciascuno, attraverso un'eterna lotta, riesce ad ottenere, perché quella percentuale corrisponde alla percentuale di beni che gli competerà.

Per le banche, pertanto, produrre continuamente denaro reale e virtuale è un facile modo per incrementare la loro percentuale (se il circolante è 100, e lo raddoppiano, ne hanno preso metà).

Una percentuale che continuano poi ad incrementare rastrellando il residuo con ogni mezzo.

Due meccanismi inversamente pro-

porzionali con i quali la percentuale di denaro in mano dei cittadini diviene così bassa da poterli dominare, comprendone ogni cosa, dal lavoro alle imprese al consenso.

Ipotizziamo cioè, per fissare una cifra tonda che semplifichi l'esempio, che le banche creino denaro virtuale per un ammontare 100 volte multiplo del denaro reale (ma vedremo che possono moltiplicarlo all'infinito, e non si sa per quante volte lo moltiplicano).

Avremo così denaro totale circolante per 150.000 miliardi di euro che, divisi per 60 milioni di italiani, equivalgono a 2,5 milioni di euro a testa.

Il valore quindi di tutti i beni pubblici e privati esistenti in Italia (lavoro, mari, monti, minerali, strade, imprese, edifici, opere d'arte, automobili, oggetti eccetera) corrisponderà, fra denaro reale e virtuale, a 2,5 milioni di euro a testa.

Una cifra credo in realtà modesta, forse molto modesta, e comunque ritengo destinata a crescere esponenzialmente man mano che crescerà la partecipazione al mercato degli oltre cinque miliardi di "non occidentali", e quindi "la domanda" di Italia: paese oggi molto sottovalutato, ma per vari motivi centrale nella vita e quindi nell'economia del pianeta.

Una cifra che, appena il denaro reale e virtuale diverrà, come deve essere, di proprietà della società, renderà ciascuno ricco, ma è ora in mano ai cittadini in una percentuale modestissima.

Una percentuale che fa loro apparire enormi cifre che, senza l'inganno delle banche tramite gli Stati, gli risulterebbero irrisorie.

Una percentuale che non voglio azzeccare, ma che le Istituzioni devono rivelare.

**n.130,
12.9.06
WWW.MARRA.IT**

DISTRIBUZIONE:
500.000 COPIE AL PUBBLICO; INVIATO PER POSTA, INDIVIDUALMENTE, AI PARLAMENTARI ITALIANI, EUROPEI, DEI PARLAMENTI D'EUROPA, DEL CONGRESSO USA (IN INGLESE, FRANCESE, TEDESCO E SPAGNOLO), A TUTTI I MAGISTRATI D'ITALIA ORDINARI E NON (TRIBUNARI), CONS. REG. E PROV. CAMPANIA, CONS. COMUNE NA, 5.000 GIORNALISTI ITALIANI E STRANIERI.

**ISCRIVITI ALLA
MAILING LIST**

**FOTOCOPIA
E DIVULGA**

Mondo ormai immensamente ricco (salvo a vedere in persona di chi), giacché produrre beni (ricchezza) è divenuto così facile che l'apparato produttivo, avendo saturato da tempo i mercati di quanto occorre, si è dato alla produzione di beni inutili almeno all'80%, che sono poi la ragione dell'involuzione climatica e causano atroci contraddizioni.

Al punto, io credo, che occorre cessare le produzioni inutili e, dopo aver ripartito il denaro esistente in maniera non marxista né liberista ma solo non fraudolenta, destinarlo a quelle utili e non inquinanti, incrementando così il benessere e fermando il surriscaldamento del pianeta.

Un'immane appropriazione indebita del denaro virtuale che è stata consentita, in Italia e nel mondo, dalla deliberata assenza di leggi.

Leggi che devono disciplinarne la produzione ed attribuirne la proprietà alla collettività.

Signoraggio secondario generato dal fatto che le banche, dovendo avere una riserva di banconote del solo 2%, prestano virtualmente ogni euro (o dollaro ecc.) 50 volte facendosi restituire però realmente 50 volte e con 50 volte i relativi interessi e spese esosi, per poi ricominciare a prestare i soldi così truffati di nuovo 50 volte virtuali e farseli restituire ancora 50 volte reali più tassi e spese in un meccanismo arginato solo dalla naturale resistenza ad indebitarsi.

L'equivalente insomma di consentire ad un correntista che abbia 1.000 euro sul conto di emettere assegni per 50.000 prestandoli ad usura: una truffa contro la quale pendono già le cause in relazione ai mutui e ai fidi, con i quali, in pratica, "erogando" somme virtuali in media al 98%, vincolano le persone a lavorare vite intere per restituirglielo realmente.

Ed ecco spiegato perché il moltiplicatore 100 è forse insufficiente.

Una moltiplicazione comunque frutto del lavoro della collettività: unica proprietaria del denaro perché il suo valore dipende dal corrispettivo che essa produce in ricchezza reale.

Complesse analisi che portano alla tuttavia facile conclusione che una cosa di qualche centinaio di anonimi criminali, con la collusione diciamo dell'1% della popolazione mondiale (60 milioni), ha ridotto un altro 5% (300 milioni) ad un travagliato "benessere", ed il residuo 94% (5,6 miliardi di persone) ad una condizione variabile tra precarietà, miseria, disperazione e morte.

Una cosa di privati perché, dopo che lo si è segretato fin dal 1948 e fin negli atti del Parlamento (con gli omissis), si sarebbe solo da ultimo "scoperto" che i soci della BdI spa sono privati, come buona parte dei soci delle altre banche centrali, compresa la BCE, che è al 14,57% della BdI, e quindi dei suoi soci privati (85% banche, 10% assicurazioni e 5% INPS).

Cosa falsa perché c'è in Internet un filmato di Grillo che lo dice nel 1998, ed ovviamente la moltitudine degli addetti lo sa da sempre.

Una truffa nella truffa benché il livello di corruzione generato dal deficit della giustizia nel mondo sia tale che, pubblici o privati che siano i soci delle Banche Centrali, esse comunque iscrivono i soldi che stampano al passivo (ohibò!) nei bilanci.

Versatili quindi nei buchi neri che sboccano nelle centrali del riciclag-

gio, cambierà che a disporre potranno essere, come piace a destra, i banchieri privati con la collusione degli uomini pubblici o, come piace a sinistra, gli uomini pubblici con la collusione dei banchieri privati.

E veniamo ora alle tasse, che sono tutt'altro da ciò che si crede, essendo solo un ulteriore, illegale strumento di demonizzazione.

Tasse delle quali va innanzitutto detto che la trovata di iscrivere al passivo i soldi frutta alla BdI e alle banche private sue socie, come a tutte le banche centrali e alle loro socie, un'evasione maggiore di quella di tutti insieme gli altri evasori.

Questo dopo che si sono appropriate del "debito pubblico" con il geniale sistema sopra descritto.

Geniale perché smentisce che dal nulla non nasca nulla, partorendo esso, da un "debito pubblico" inesistente e dai relativi "interessi" altrettanto inesistenti, la verace esigenza di destinare alle banche il 16% del bilancio.

Alle banche, perché il descritto sistema realizza che l'emissione degli euro si configuri tecnicamente come un'imposta indiretta.

Un'imposta illegale perché basta che lo Stato, quando ha bisogno di soldi, anziché farseli stampare dalla BdI e poi follemente comprarglieli indebitandoci, li stampi da sé; come fa già con le monete di metallo, che sono però solo il 2%, e quindi lo 0,02% del denaro globale.

Stampa dei soldi da parte dello Stato che richiede una modifica del trattato di Maastricht.

Trattato scritto di pugno delle banche centrali, con il quale, calpestando la decenza, la Costituzione ed ogni principio giuridico, hanno rapinato gli Stati della sovranità in materia economica per ricettarla ai soci occulti delle offshore socie delle banche private loro socie, attribuendo loro tale un coacervo di poteri incontestabili, diritti alla segretezza ed immunità che manca solo l'asserzione esplicita di averlo fatto per consentire a queste belve di bere a larghi sorsi il sangue dell'umanità.

Stampa dei soldi da parte dello Stato tuttavia non indispensabile, essendo sufficiente far sì che lo Stato li paghi alla BCE/BdI al mero costo tipografico, e cessi la privatizzazione delle azioni delle banche centrali.

Stampa dei soldi che può avvenire anche con larghezza, senza che, come forse si precipiteranno a rispondere gli economisti di regime, ciò causi necessariamente "inflazione".

A parte infatti che (semplificando molto) un'adeguata larghezza massa monetaria determina incremento della ricchezza reale perché innesca gli scambi, ed a parte il fatto che l'inflazione è un dramma se a prendersi i soldi stampati sono i privati, altrimenti causa solo che aumenti la percentuale di denaro in mano allo Stato (quindi da ridistribuire), abbiamo visto che il denaro è già abbondante, sicché non occorre accrescerlo, ma solo farselo restituire in ragione dei predetti 2,5 milioni di euro truffati.

Truffe la cui segretezza in tanta disgrazia torna utile poiché, non essendo certo previste in alcuna legge, non vi sono ostacoli normativi a rimuoverle, diversamente da quanto asseriscono le Sezioni Unite nella sent. n. 16751/06.

Una sentenza naturalmente da riformare, ma coerente, perché lo strumento finale del rastrellamento sono le disfunzioni, gli abusi e la denegazione della giustizia: utili per rendere le attività ardue, farraginose, costose ed improduttive, cioè demonezzanti.

Sezioni Unite che, mi spiace, ma anch'esse hanno mostrato di avere *occhi che non vedono* nemmeno quanto loro sottosto.

Sezioni Unite che, anziché superare alcuni innegabili errori di quell'atto di citazione e cogliere l'occasione per contribuire a questo processo di civilizzazione che comunque si compirà, si prodigano a negare di avere giurisdizione sulle politiche economiche degli Stati, dimenticando sia che le scelte degli Stati si esprimono attraverso le leggi e, com'è noto, è sempre possibile sostenere l'illegittimità di una legge, e sia di avere giurisdizione sui delitti configurati da queste mere prassi.

Quasi la verità fosse che quei giudici, fra i quali ho avuto il dispiacere di leggere i nomi di alcuni che conosco e stimo da gran tempo, diano all'essere servi dello Stato il senso di essere critici esecutori di qualunque anomalo desiderio un'Istituzione sufficientemente potente possa esprimere, e dimentichino di essere al servizio della Giustizia, contro la quale non è possibile far rivoluzioni, nulla ostando invece a promuoverle avverso gli Stati per riformarli.

Riforme fra le quali la nazionalizzazione della Banca d'Italia, la cui privatizzazione risale già a ben prima del 1948, quando il legislatore, all'art. 3 del suo Statuto, "stabili" (non sfugga: nel mentre era già privata) che dovesse essere a "maggioranza pubblica"; come a voler affermare fosse legittimo che una minoranza potesse diventare, in cambio di niente, proprietaria sia pure "solo" di una parte delle monete che stampa.

Per cui, premesso che l'attuale situazione viola già anche lo Statuto, essendo il 95% delle quote private, occorre, non certo solo portarla nei limiti dell'art. 3, ma promulgare una legge che ne vieti del tutto la proprietà privata, perché la privatizzazione di una sola delle sue azioni è un insulto ad ognuno di noi.

Verrebbe solo da chiedersi, a questo punto, a quali aggettivi dovremmo ricorrere per qualificare coloro che sapevano ma hanno taciuto.

Personne che, dal 48, hanno la pochezza di vivere e veder vivere i loro figli, i loro nipoti, i loro cari, i loro amici, la società, sotto l'umiliazione di questa dittatura.

Fondatori o poi sopravvenuti rappresentanti e sedicenti difensori della Repubblica in realtà così asserviti alle banche che né i raggiunti agi né i distacchi della vecchiaia né le intolleranze della giovinezza né le coscienziosità della maturità hanno saputo consigliar loro di insorgere.

Un sistema in cui la pur'essa privata BCE è la più grossa delle cinque teste della piovra che ha avvinto l'uomo, essendo le altre 4 la Federal Reserve Bank, la Bank of England, la Banca del Giappone e la Banca della Cina.

Privati cittadini ai cui servizio lavorano da sguatterri Stati, Governi, Parlamenti, magistrature, partiti, sindacati e informazione.

Un sistema che ora si batte aperta-

mente per far pagare le tasse agli "evasori" e darle alle banche.

Cose aver dissimulato le quali - o voi compagni della brigata di quelli che "non potevano non sapere" - renderà vana l'invocazione delle esimenti o delle attenuanti, quando le folle vi affronteranno.

Cosa? Sono un illuso perché non capisco che ciò è codificato in prassi universali, contro le quali nessuno e nessun paese può far nulla?

Non è vero! Mi spiace, ma la verità è che siete solo dei capponi soddisfatti di quel che ricevete in cambio del vostro colludere.

E sappiate anche che se magistratura, politica ed informazione faranno ora il loro dovere, i banchieri saranno sconfitti in un baleno, ma se non lo faranno saranno travolti lo stesso insieme ai loro mezzani.

La società ha soggiaciuto perché è stata ingannata e perché non ha fin qui avuto quella forza per ribellarsi che ora sta trovando grazie ad Internet: la nuova alleanza.

Né sarebbe lecito, quanto alla nazionalizzazione (e poi ad ogni più opportuna soluzione, ma questa volta sotto il vaglio dell'opinione pubblica), pagare le azioni alle banche private, perché costituiscono un illecito dal quale hanno già ricavato cifre immense, sicché vanno confiscate.

Dobbiamo però, carissimi colleghi avvocati, sapere che il sistema farà di tutto per soffocare la questione, e solo noi possiamo farla emergere con la strategia del "dissenso che paga".

Visto cioè che ciascun cittadino ha diritto di agire giudizialmente a dir pochissimo per i 25.000 euro a testa del falso debito pubblico, ognuno di noi deve promuovere un certo numero di cause contro il signoraggio primario, l'illegittimità delle tasse, l'inesistenza dei mutui e dei fidi, ed in generale contro le banche.

Per il signoraggio primario vi è in *Euroschiavi* l'atto di citazione predisposto da Della Luna, ed ho pubblicato sul mio sito la versione che ho scritto io stesso in collaborazione con l'avv. Ginaldo Cucinella.

Se mille, diecimila, ventimila, dei centotrentamila che siamo, promuoveranno ognuno dieci, cento o mille di queste cause e di quelle in materia di illegittimità delle tasse, rovesceremo in un colpo ogni mostruoso rigetismo giudiziario ed ogni frode della politica e dell'informazione e noi, gli avvocati, faremo alle genti il dono della democrazia.

E, benché non tema mi uccidano perché servirebbe solo ad accelerare la divulgazione delle mie opere, chiedo tuttavia a ciascuno che, nella denegata ipotesi lo facessero, il mio assassinio, i miei scritti e questo documento divengano una tempesta di benzina sul fuoco del dissenso che deve incenerire questo sistema.

Né omettiate, a qualunque costo, ve ne prego perché sarebbe indispensabile per stroncare chi alimenta la paura di parlare, di individuare gli assassini, tutti i loro mandanti e tutti i variamente coinvolti e, pochi, molti o moltissimi che siano, di fare, secondo le possibilità di ognuno e pur sempre nei limiti della legalità ma nei modi più efficaci, quanto occorra per spingerli insieme a tutta la loro stirpe in fondo al vortice dove ruotano sibilando feroci le lame della riprovazione sociale.

Alfonso Luigi Marra